LA SANTA CROCIATA

PERIODICO
MENSILE
IN ONORE DI
S. GIUSEPPE



ANNO XL N. 89
AGOSTO - SETTEMBRE 1953

IN ONORE DI SAN GIUSEPPE

"LA SANTA CROCIATA,,

Periodico mensile in onore di San Giuseppe

Viene inviato a quanti durante l'anno inviano alla nostra Direzione per le Opere del glorioso Santo le seguenti offerte:

ABBONAMENTO ORDINARIO:
L. 300

ABBONAMENTO BENEFATTORI:
L. 500

ESTERO: il doppio.

Per ottenere la protezione di San Giuseppe si raccomanda vivamente:

1°) Dare il proprio nome alla Pia Unione del Transito di S. Giuseppe, entrando nel numero di quanti bramano onorare il Padre Putativo di Gesù e cooperare con le loro preghiere alla grande causa della salvezza dei Morenti;

2°) Praticare con fede e con perseveranza le devozioni più belle in onore di S. Giuseppe, distinguendo tutti i mercoledì dell'anno e particolarmente il primo — l'intero mese di Marzo e le Novene in preparazione alle Sue Feste;

3°) Procurare la divulgazione del Suo culto, abbonandosi al nostro Periodico mensile, che si propone d'illustrare la Sua grandezza e testimoniare la Sua bontà.

LE NOSTRE INIZIATIVE

PER I FEDELI. — Si raccomanda l'iscrizione di tutti, con particolare invito ad iscrivere anche anime lontane da Dio, sia pure a loro insaputa, per conciliare le grazie del Signore. E' vero che queste persone non possono lucrare le Indulgenze; ma esse ricevono in regalo prezioso un titolo per ottenere la paterna assistenza di S. Giuseppe, specie nell'ora difficile della morte.

PER I SACERDOTI. — Sono vivamente pregati, nella carità di Cristo e nell'ardente assillo di giovare alle anime, fine del loro sacerdozio, di aderire alla SANTA MESSA PERENNE, impegnandosi ad offrire UNA VOLTA ALL'ANNO IN GIORNO DETERMINATO la loro S. Messa per la santa causa della salvezza dei Morenti.

Molti Sacerdoti non conoscono ancora questa provvida istituzione e dietro un'opportuna segnalazione hanno aderito di tutto cuore.

I nostri Associati ne parlino e potranno avere ineffabili conforti.

PER I FANCIULLI. — Allorchè entrano nella nostra Famiglia, essi prendono il nome di ARALDI DI S. GIUSEPPE e vengono affidati alle premurose cure del santo Custode di Gesù.

PER I DEFUNTI. — E' istituita la speciale sezione dell'UNIONE SUFFRAGI, la quale procura tanto bene a vantaggio delle anime dei nostri Morti.

OPERE DI CARITÀ

I nostri Associati considerano come affidati alle loro premure e... caritatevoli borse gli ORFANELLI DI SAN GIUSEPPE, i quali attendono dai loro Amici il dono del PANE - DEL LETTO - DI UNA BORSA DI STUDIO, assicurando le loro riconoscenti preghiere.

NOTA BENE - I nostri Associati possono prenotare copie in più del CALENDARIO DI S. GIUSEPPE per l'anno 1954.

IMPORTANTE. - A quanti possa interessare, si partecipa che il nuovo NUMERO TELEFONICO DELLA NOSTRA PIA UNIONE E' IL SEGUENTE:

353-198

Bontà e potenza di S. Giuseppe

Sciolgono l'inno di ringraziamento a S. Giuseppe numerose anime grate, alle quali auguriamo i continui conforti della protezione del nostro amabile Santo. Questa rubrica, che potrebbe essere assai più lunga, sia di stimolo a riporre la piena fiducia in S. Giuseppe, il Quale, con la bontà del Suo cuore paterno, dispone pure di una speciale potenza sul Cuore di Gesù, sempre pronto ad accogliere i voti del Suo Custode.

Rinnoviamo la preghiera, affinchè, anche in forma succinta, sia indicata la natura della grazia conseguita, per evitare l'aridità di una serie di nomi. Quando vi sono speciali ragioni si ometta la firma o si indichi di segnare N. N. Le relazioni sono conservate nel limite massimo nei termini ed espressioni usati dai relatori.

S. Giuseppe avvolga tutti della luce del Suo Patrocinio!

SORGE UN FOCOLARE CRISTIANO

Da diversi anni veniva trascinata una relazione, la quale, anche contenuta nei limiti di una sicura moralità, impediva la sistemazione di altre persone e di relativi interessi. La situazione era tanto delicata, perchè si temeva di ottenere l'effetto contrario anche nel premere. Fu così che insieme ad alcune pie persone decisi di rivolgermi con tanta fiducia a S. Giuseppe, Patrono delle famiglie, perchè in un modo o nell'altro ci facesse uscire dalla critica situazione. Il buon Santo non fu sordo alle preghiere; man mano le cose si appianarono, le difficoltà scomparvero e si giunse presto ad un felice matrimonio, con gioia di tutti.

Affidando al nostro Santo anche l'avvenire nostro, mantengo la promessa, inviando offerta per un Lettino di un Orfano e pregando di pubblicare.

Sofia Milozzi - Roma

INCOLUME SOTTO LA MACCHINA

Il giorno 21 Aprile, in occasione dell'onomastico della nonna, volli portare con me il mio piccolo Roberto; lo tenni sempre per mano, conoscendo la sua vivacità. Ma al ritorno, mentre si scostava da me per cogliere dei fiorellini, mi vidi esposta ad una tremenda sciagura. Infatti, mentre egli con moto imprevisto, si metteva a correre dall'altra parte della strada, sopraggiunse una macchina, la quale, pur tentando di frenare, non potè evitare di travolgere il piccolino. Lanciai un urlo, invocai S. Giuseppe, perchè ero stata favorita di una grazia tempo prima.

Non vidi nulla, perchè gli occhi mi si oscurarono; si verificò una cosa, che rendo pubblica ad onore di S. Giuseppe! Lo stesso conducente della 1400, riavutosi dal tristo presentimento di sollevare un corpo straziato, mi rendeva invece il mio piccolo incolume, invitandomi a ringraziare i miei Santi protettori.

O S. Giuseppe, Ti grido tutta la mia riconoscenza: mi hai salvato il figlio!

Per questo lo consacro a Te e bramo che Ti ami sempre ed in segno di riconoscenza invio un anello d'oro ed una piccola offerta. *Lina Ferrara - Viareggio*

IN PACE CON IL SIGNORE!

Padre, Lei sa quante volte venni ai piedi di S. Giuseppe, chiedendo una grande grazia. In casa non mancava nulla sotto il lato materiale; ma il vecchio padre, uomo retto e giusto, già tanto avanti negli anni, non voleva saperne del Signore. Gli parlavo, ma con bel modo mi diceva: Lascia stare queste cose!

Tempo fa si aggravarono i sintomi del male per vizio circolatorio ed anche i pericoli si facevano più temibili. Gli preparai bene bene la cameretta e tanto vicino gli posi anche il quadruccio di S. Giuseppe, ripetendo in cuor mio: «S. Giuseppe, pensaci Tu». Ed il caro Santo ha lavorato; giorno per giorno, mentre mettevo i fiori, il babbo faceva segno di apprezzare l'attenzione ed io dicevo che l'omaggio era tanto per S. Giuseppe, quanto per lui. Incominciò ad amare S. Giuseppe, ripetè con me qualche breve preghiera e poi venne il grande giorno, quello dei Sacramenti. Che gioia e che felicità!

Sopratutto quale grande grazia, giacchè, solo due giorni dopo, per una crisi improvvisa, il babbo lasciava la terra; ma ebbe un'altra grazia, ossia, S. Giuseppe ha completato la sua opera. Con la macchina di persona amica si corse in Parrocchia e mentre il morente ancora capiva si fece in tempo ad amministrargli l'Olio Santo e ad impartirgli la Benedizione Papale.

Con il crocifisso e la corona, gli posi sul cuore l'imagine di S. Giuseppe: sono convinta che il nostro Santo lo guiderà presto al Paradiso.

Con la mia offerta siano beneficati gli Orfani del Santo.

Prof.ssa Luisa C. - Roma

HO TROVATO LA CASA

Ero minacciato di sfratto e pensavo alla difficile situazione mia e dei miei cari. Quante e quante strade avevo percorso, quante persone avevo interessate! Con tutti di casa abbiamo pregato S. Giuseppe, tenuto un Triduo in Suo onore e al termine, senza una meta fissa, mi rimisi in cammino.

Ho visto: «Si affitta» ed entrai. Trovai ottime persone, piene di comprensione; bramavano anch'esse affittare il loro appartamentino, ma solamente a persone serie e cristiane; a tale fine si erano affidate a S. Giuseppe. In questo modo il nostro Santo veniva incontro ai mutui desideri. Fu tanto facile stabilire le condizioni ed ora mi trovo ben alloggiato con la mia famiglia. Al Santo tanto buono con i miseri che a Lui si affidano rendo tante grazie e prego pure che la mia povera lettera venga pubblicata, perchè tutti imparino a ricorrere con perfetta fiducia a Lui.

Cosimo Santoro - Taranto

UNA VENDITA

Volevo in forma conveniente vendere una casa, dovendo fare fronte a diversi impegni urgenti. Purtroppo, per la località e per alcune difficoltà di accesso, nessuno si presentava con vero desiderio di acquisto. Per questo motivo, ci siamo rivolti a S. Giuseppe e proprio nel giorno della Sua festa, 19 Marzo, abbiamo potuto condurre a buon porto il nostro desiderio. Anzi, le condizioni furono superiori a quelle che noi stessi, vedendo le varie difficoltà, avevamo deciso di porre. Ringraziamo il buon Santo e per il Suo culto inviamo di cuore la nostra modesta offerta. S. Giuseppe consola tutti quanti ricorrono al Tuo pronto e generoso Patrocinio!

Coniugi Fabio e Beatrice Sansone

SINGOLARE PROTEZIONE

Un motivo di profonda riconoscenza, congiunto anche al desiderio di riparare una negligenza, m'induce a chiedere vivamente che ad onore di S. Giuseppe vengano rese pubbliche almeno due fra le numerose grazie, che io devo attribuire alla Sua potente intercessione. Ancora nel periodo più torbido della guerra, mio marito venne prescelto per una difficile e pericolosa missione nei Balcani; eravamo presi da un grave timore. Eppure, quando egli giunse a Trieste, passando una visita medica, contrariamente al responso di diverse altre visite, venne riconosciuto soggetto ad un disturbo, che gli rendeva impossibile lo svolgimento della sua missione. Con somma nostra gioia venne rinviato a casa ed accolto con giubilo, unendoci nel ringraziare S. Giuseppe, al Quale ci eravamo rivolti. Qualche tempo dopo abbiamo dovuto lasciare la nostra casa, ove ci trovavamo da ben 17 anni; contro la forza, non valsero le nostre ragioni e le nostre lacrime. Ebbene, S. Giuseppe ci diede modo di poterci subito sistemare in altra dimora, la quale ancor meglio risponde alle esigenze della nostra famiglia. Per questi ed altri favori, ringraziamo S. Giuseppe, sciogliendo il nostro voto di unirci alla Pia Unione.

Cesira Trevisan

SI RICOMPONE LA NOSTRA FAMIGLIA

Un mio nipote dovette lasciare l'appartamento occupato da diversi anni e non potendo sistemarsi diversamente dovette inviare la moglie con tre bambini in Sicilia, adattandosi egli in qualche modo per ragioni del suo impiego. Vane furono le ricerche, inutili i diversi ricorsi. Mi sforzai di tener alta la fede nel Signore, invitando a pregare S. Giuseppe in occasione dell'inizio del mese a Lui dedicato. Ci siamo messi a pregare insieme e le nostre voci sebbene elevate in diversi luoghi, si trovarono riunite al trono di S. Giuseppe e da Lui ci venne la grande grazia. Infatti, per fortuite circostanze, che sono nelle mani del Signore le vie della Sua Provvidenza, abbiamo potuto parlare a buona persona, la quale si mise in moto e solamente dopo una Novena a S. Giuseppe, proprio alla sua chiusura, si è fatto il contratto per una nuova dimora, che ha subito permesso di riunire la famiglia dispersa.

Ringraziamo S. Giuseppe, entrando nella Sua Famiglia di devoti e beneficati, stimolando tutti i miseri a fare ricorso a Lui.

Rosina Cirelli

GUARITA PERFETTAMENTE

La mia figliola Russo Anna di Giuseppe, maritata con figli a Domodossola, nel marzo scorso fu gravemente ammalata di appendicite e cistite assai grave. Ogni speranza di salvezza era ormai perduta; quando, piena di fede, mi rivolsi a S. Giuseppe con fervorosa preghiera e Gli promisi che avrei fatto pubblicare la grazia sul Bollettino e che Gli avrei mandato un'offerta proporzionata alle mie povere forze. Operata d'urgenza, la figliola guarì completamente ed ora riconoscentissima al Santo delle nostre famiglie sciolgo il mio voto, pregando codesta Redazione di pubblicare integralmente quanto ora scritto (N. R.: Fatto).

Pezzimenti Lucrezia in Russo
Bova Marina

TUTTI SALVI...

Una grave situazione si venne a creare in casa nostra. L'ultimo dono del Signore sembrava, mentre stava per apparire, che dovesse portare una nota lugubre, tanto delicata era la situazione. Ci vennero dati consigli e si voleva fare anche senza di noi, pensando di fare bene. Ma noi abbiamo tanta fede ed essa ci sostenne. Abbiamo fatto voto a S. Giuseppe: Sarà il suo nome, di chi verrà, il Tuo; sarà perenne la nostra riconoscenza! E sopra la scienza, vinse la fiducia in Dio: sola, senza interventi, per mutate in forma straordinaria circostanze, la madre potè abbracciare Pino e tutti ringraziamo S. Giuseppe, perchè ha sparso di gioia e di serenità il nostro talamo.

Coniugi De Dominicis - Palermo



LA SANTA CROCIATA

ANNO XXXX - N. 8-9 AGOSTO-SETTEMBRE 1953

Guardando a S. Giuseppe

Non abbiamo un autentico ritratto, come non si ha di Gesù e di Maria! Ma la tradizione, come Gli riserva i colori propri, così, attraverso all'arte, ci ha tramandato una figurazione tutta Sua. Nei primi secoli Lo si trova rare volte raffigurato ed i motivi sono ben noti; comunque, appare giovane, forte e ben allenato al lavoro. Vennero in seguito numerose figurazioni, ma anche evidenti... deformazioni. Si pensò ad un S. Giuseppe anziano, solenne come un vecchio Patriarca, quasi estraneo ai fatti della vita, che si svolge attorno.

Quali i motivi? Forse per meglio tutelare le grandi verità dell'Incarnazione del Verbo, per mettere al sicuro la verginità di Maria. Non si badò, tuttavia, alle incongruenze storiche e ad altri inconvenienti. Precipuo fra tutti, questo: Iddio dispone il Matrimonio di Maria con S. Giuseppe proprio per nascondere, sino al tempo prefisso, il mistero di Gesù alla sua ombra benefica e sacra. Esagerando l'età di S. Giuseppe, si correva pericolo di far credere agli eretici ed ancor prima ai giudei che Gesù non era da mettersi in relazione con quel Matrimonio e che ben diversa doveva essere la Sua origine. Mentre noi conosciamo la grande verità intorno al Verbo, allora doveva restare celata sino alla perfetta età di Gesù, quando Egli con l'insegnamento e con i miracoli avrebbe rivelato che il Padre Suo è quello celeste e che Giuseppe non ne era che l'ombra. Non già « Figlio del Fabbro », bensì Figlio di Dio!

Noi non critichiamo, pur seguendo un altro indirizzo, meglio rispondente alla tradizione e più logico nel suo insieme, quanti hanno presentato un S. Giuseppe carico di anni. Concepire un S. Giuseppe come un

secondo Abramo era forse vederLo in un piano eterno, quasi secondo padre dei popoli credenti, immesso così nell'economia della storia universale. DandoGli una età avanzata, si poteva avere un modo facile per rispondere a diverse domande e nello stesso tempo si rivestiva con un manto di dignità il focolare di Nazareth, accanto al quale si poneva un uomo forte, esperto della vita, saggio e rispettato. Noi preferiamo un S. Giuseppe forte, vivace e ricco di risorse di spirito e di intelligenza, quali dovette usare a Betlemme, in Egitto e poi a Nazareth, per assicurare il pane di ogni giorno alla Sua Famiglia!



Giuseppe era bello nel volto e di aspetto decoroso. Ed il Signore era con Lui ed era Uomo che operava bene in tutto.

(Gen. 39 - Passim)

Questo ci pare più logico, quando ci fermiamo a considerare quale sia stata la Sua vita, non solo nei momenti più difficili, ma altresì a Nazareth, ove in compagnia di Gesù trascorse tanti anni. S. Giuseppe era un operaio e precisamente un falegname. Secondo le usanze dei paesi di Oriente il falegname doveva rispondere a mille esigenze. Se S. Giustino ci parla di attrezzi di campagna preparati da S. Giuseppe con l'aiuto di Gesù ed ancora conservati ai suoi giorni, altri scrittori ci ricordano che S. Giuseppe doveva porre le mani a svariati lavori. Se il vento scoperchiava un tetto, il falegname doveva salire a ripararlo; quando le porte non si aprivano bene, toccava a lui riparare l'inconveniente e così di seguito. Anche al presente il falegname nei paesi orientali è un po' l'uomo « tuttofare », che mette un po' dappertutto le mani. Per questo motivo la tradizione attribuisce a S. Giuseppe diverse attività; in effetti, era falegname, ma sapeva compiere bene tutti i mestieri affini.

Così lavorava S. Giuseppe e dal lavoro di ogni giorno ricavava i mezzi per tirare avanti e per dare il conveniente alla Sua Famiglia. In compenso, aveva tanto sollievo da Maria e tante carezze da Gesù Bambino, il Quale, fattosi più grandicello, Gli diede pure un valido aiuto! E dagli altri, dai diversi clienti, spesso esigenti, che cosa aveva S. Giuseppe? Il Vangelo Lo proclama « Uomo Giusto », ossia pieno di tutte le virtù; ma in modo speciale doveva avere un grande carità, che spesso usava con quanti non pagavano o davano ben poco!

Avendo sotto gli occhi questo quadro, che ancora si può ammirare

nei paesi della Palestina, si deve concludere che certamente S. Giuseppe era nel pieno delle Sue forze, ben simile al pastore « forte, robusto e vivace », del quale si parla nella Cantica.

* * *

Così amiamo vedere S. Giuseppe nel Suo aspetto esterno; ma quale fu il vero Suo volto, quello dello spirito? Come ci torna facile pensare a Gesù e dire che S. Giuseppe si rese in tutto simile al Divin Figlio, Che con tratto di amore volle sostare nella Sua Casa e non disdegnò per lunghi anni di essere ritenuto Suo Figlio, Figlio del Falegname! Anche S. Giuseppe era mite ed umile di cuore, anche Lui, ad imitazione di Maria, si poneva alla scuola di Gesù, per condurre una vita celeste anche in terra.

Tutto questo potrebbe quasi far credere ad un contrasto; ma non è vero! E' vicino a Gesù, con Lui prega, con Lui parla delle cose di Dio; tuttavia, Egli non cessa di lavorare, di sacrificarsi, di compiere tutti i Suoi doveri.

Per questo è il modello degli operai e con la Sua vita e con i Suoi esempi di operosità e di bontà insegna a tutti a vedere nel lavoro un grande mezzo per stare uniti al Signore, per far fronte ai problemi della vita, sopratutto per guadagnare meriti per il Paradiso. Oggi molti sono irrequieti, insaziabili e nemici di ogni ordine; oggi molti non vogliono lavorare!

Guardino costoro a S. Giuseppe! Reclamino pure tutti i loro diritti, ma non dimentichino i doveri. Solo nella retta conciliazione delle due tesi si può trovare l'armonia e con essa la causa della felicità. Non sono i denari che fanno felici, bensì la pace del cuore, la coscienza di un dovere compiuto, la certezza di un premio, che non è della terra. Tutto questo ha una conferma eloquente, se noi guardiamo a S. Giuseppe.

PER LA CELEBRAZIONE DEI DEFUNTI

Il richiamo premuroso della Chiesa ed il rapido scorrere dei giorni dell'autunno ci ricordano che il Giorno dei Morti è tanto vicino.

In quel giorno, giustamente detto « giorno del ricordo e dell'affetto », ogni Tomba avrà un fiore e brillerà di una luce: gentili espressioni di un legame, che neppure la morte riesce ad infrangere.

Affinchè il giorno atteso raggiunga i suoi fini e sopratutto ne traggano vantaggio spirituale i nostri Morti, pensiamo per tempo a qualche opera di bene e sopratutto moltiplichiamo le preghiere, affinchè le loro anime, qualora ne avessero bisogno, ottengano i preziosi aiuti, che scendono dall'Altare del Signore, che derivano dalle preziose Indulgenze concesse dalla Chiesa, che sono concessi in premio delle opere di carità.

I nostri Associati provvedano ad iscrivere i loro Defunti all'Unione dei Suffragi e stiano certi delle preghiere dei nostri Orfanelli di S. Giuseppe, che trovano in essi i sempre cari e generosi Benfattori.



Un pensiero a

D. LUIGI GUANELLA

nell'anniversario

Il 24 Ottobre riporta l'anniversario del sereno transito del nostro Servo di Dio, avvenuto in Como l'anno 1915. Egli poneva termine ad una giornata intensa di lavoro e di dolore ed il Suo spirito, reso più forte e più generoso dagli ultimi dolori, saliva a Dio, per ricevere la gloria riservata a tutti gli eroi della virtù e del bene.

Fu giorno di lutto e di pianto per i Suoi figli, attorno ai quali, in nobile gara di lodi o con messaggi di esaltazione e di ammirazione, si strinsero numerosi amici e autorevoli persone, che tessevano un accorato panegirico dello Scomparso. Primo fra tutti e per l'autorità e per il prestigio del posto e del nome fu il Servo di Dio Card. Andrea C. Ferrari di Milano, il quale celebrò le esequie e tenne l'elogio funebre di Don Guanella, fermandosi poi a consolare gli orfani figli, assicurandoli che essi avevano acquistato un santo in cielo.

La stima che D. Guanella godette in vita, andò sempre crescendo ed ora dal Suo Paradiso si rivela sempre più generoso intercessore a favore di quanti ricorrono a Lui per ottenere grazie dal Signore.

La crescente fama di santità indusse la Chiesa a svolgere i necessari processi, tuttora in corso, per decretare, se così vorrà il Signore, la suprema glorificazione al grande Servo della Carità.

* * *

Dal 24 Ottobre dell'anno 1915 D. Guanella ha cessato di parlare e di operare sulla terra, per dare inizio in cielo ad una premurosa assistenza, che si rivela larga e continua, come Egli aveva assicurato nei giorni della malattia. Egli conferma di essere fedele alla promessa di ripetere « parole di fuoco » al Signore e alla Madonna, per assistere ed aiutare i Suoi figli, per imprimere incremento di carità e di virtù alle Sue opere.

Nessuna meraviglia che ciò avvenga, perchè è del Signore esaltare gli umili e rendere glorioso il loro nome!

Cresca il numero di quanti si rivolgono con fiducia nei loro bisogni al nostro Servo di Dio! Quella bontà di cuore, che sempre manifestò durante la Sua vita; quell'ardore di carità, che fu costante stimolo di delizione e di sacrificio per il bene degli altri in ogni istante della Sua esistenza, sono an-

cora i validi titoli, che debbono infondere nei nostri cuori una confidenza ed una fiducia illimitata. Chiediamo grazie al Signore, interponendo il nome di D. Guanella. E chiediamo anche i miracoli! Il Signore sarà largo e generoso, purchè la supplica salga da cuori ripieni di fede e di ferma fiducia. Sì, occorre la fede, perchè questa è la condizione posta da Gesù. Se la fede sarà veramente piena e sincera, noi potremo ancora una volta costatare che il Signore è disposto a trasportare i monti, come dice nel Vangelo.

Tale era la fede di D. Guanella mentre viveva e dava vita, in mezzo a tante difficoltà, alle Sue opere. E tale sia anche la nostra, allorchè ci rivolgiamo al Signore e ai Suoi Santi.

Ammiriamo D. Guanella sotto questa luce più bella e ricordiamo che se Egli potè ottenere tanto in terra, ancor più e ancor meglio potrà in cielo intercedere per i Suoi devoti, perchè abbiano il pieno esaudimento.

Gesù, animando alla preghiera, rimprovera gli Apostoli, perchè non avevano ancora imparato a pregare e si mostravano timidi nel chiedere! Scenda a nostro profitto questa lezione e ci persuada a vedere nella preghiera, senza interruzione elevata al Signore, il mezzo più facile e più efficace per conseguire grazie e salvezza.

E perchè essa salga più accetta al trono di Dio, eleviamola anche nel nome di Don Guanella, supplicando il Signore, perchè si degni esaltare l'Eroe della carità. Chiediamo con assoluta fiducia e con perseveranza, perchè alle volte il Signore suole differire le grazie per rendere più meritoria la supplica. Preghiamo convinti che nessuna voce sale invano al Signore, il Quale, molte volte, in luogo dei favori da noi chiesti e spesso di carattere temporale, sa darci quella grazia e quella benedizione, che giovano per la vera felicità e per la salvezza dell'anima.

L'antica Liturgia, nel giorno della deposizione dei Sacerdoti, invitava il popolo a consolarsi e a rallegrarsi, pensando di avere acquistato un novello Protettore presso il Signore! Questa considerazione venne ripresa dal Card. Ferrari al termine delle esequie del nostro D. Luigi, svoltesi nella Cattedrale di Como il giorno 28 Ottobre 1915; l'Oratore amava vedere « sempre vivo e sempre presente» D. Guanella nel Tempio della celeste Gerusalemme, intento a pregare per noi; Lo vedeva ancora vivo in tutte le Opere della Divina Provvidenza, le quali in diverso modo avrebbero goduto della presenza del Padre; Lo augurava vivo nel ricordo di tutti, perchè si conservasse il suo spirito, fosse benedetto il suo nome e fosse praticata quella carità, di cui parlò S. Paolo, che D. Guanella seppe esercitare.

In sintesi ammirabile sono esposti i motivi che noi tutti abbiamo per avere fiducia in D. Luigi, così vicino al Signore; per amare le Sue opere, che confermano la santità della Sua missione; per imitare le Sue virtù, che portano alla salvezza e specialmente l'esimia carità.

Ritorni feconda di propositi buoni l'annua commemorazione del Padre e sia pegno sicuro di una celebrazione gloriosa, che noi chiediamo al Signore!

NELLA NOSTRA PIA UNIONE

CON TUTTI I FEDELI ATTORNO AL S. PADRE!

L'iniqua persecuzione che da lunghi anni e in molti luoghi viene condotta con diabolica veemenza da parte del comunismo ateo contro la Chiesa ha perpetrato un altro sacrilego eccesso. Il Cardinale Primate di Polonia, reo solamente di aver difeso i diritti del Signore e delle anime, è stato prelevato dalla sua sede e deportato in luogo tenuto nascosto; ancora una volta è stato percosso il Pastore e restano dolorosamente tristi e senza guida le pecorelle del suo gregge.

Non siamo nuovi a simili eccessi, che suonano offesa al Signore, alla Chiesa e a tutta l'umanità. Dopo secoli di lotte, dopo tante e tante dichiarazioni per invocare il rispetto di tutte le sane libertà, in sprezzante violazione di ogni principio, si può consumare impunemente un crimine così grave!

Si sono elevate delle proteste, ma non avranno esito, perchè numerosi calcoli e continue esperienze dimostrano che ormai chi ha la forza tutto osa e tutto commette, abusando di essa e proseguendo un programma ben chiaro; quello di distruggere la Chiesa di Dio.

E' dunque l'ora nostra, l'ora dei buoni, perchè il Signore, nella Sua bontà e nella Sua infinita giustizia, si degni venire in soccorso della Sua Chiesa, umiliare e disperdere i suoi nemici e rendere la libertà alle numerose vittime.

Salga, dunque, la nostra preghiera, in quest'ora di dolore e di martirio, per il S. Padre, che sente ogni giorno appesantirsi la croce sulle Sue spalle. Preghiamo per il S. Padre, perchè il Signore Lo consoli e a misura delle Sue sofferenze Gli affretti il momento della consolazione!

Vada il nostro pensiero di solidarietà cristiana al nuovo invitto Confessore, alla recente vittima della persecuzione più sanguinosa e subdola, che mai abbia conosciuto la Chiesa, pur avvezza alle battaglie e alle prove.

Noi con venerazione e con affetto c'inchiniamo alla figura del CARD. STEFANO WYSZYNSKI, Arcivescovo di Gnesna e Varsavia e Gli diciamo tutto il nostro dolore, assicurandoLo delle nostre preghiere, perchè il Signore di ogni consolazione si degni confortarLo e renderLo una gloria sempre più fulgida della Chiesa di Dio, già consueta alle glorie dei Martiri.

Inique circostanze Gli hanno impedito di venire a Roma per ricevere dal S. Padre la sacra porpora; tuttavia, noi Lo vediamo avvolto di una luce, che supera gli stessi riflessi della porpora. Quando Pietro era in carcere,

tutta la Chiesa pregava per Lui. Noi c'impegniamo a seguire gli esempi dei primi cristiani, invocando il trionfo della Chiesa e pregando altresì per i poveri persecutori.

IL NOSTRO CALENDARIO

Nell'imminente Circolare che viene spedita in occasione dei Defunti, parleremo più a lungo del CALENDARIO DI S. GIUSEPPE per l'anno 1954. Com'è facile indovinare, il Calendario per l'anno prossimo è in gran parte dedicato a celebrare le glorie della Vergine Immacolata; anche S. Giuseppe occupa una parte precipua. Oltre la copertina, vi si trovano dodici bozzetti, uno per ogni mese, i quali, con un certo filo logico, ricordano le glorie di Maria. Il formato e la didascalia s'ispirano al Calendario degli anni precedenti; è stato aggiunto un ricordo storico intorno all'Immacolata.

I quadri, suggeriti da noi dopo aver chiesto consiglio e aiuto ad illustri Professori, sono stati tradotti in attraenti bozzetti dall'ormai ben noto e giustamente apprezzato Prof. Mario Barberis; la società ALMA di Milano sta eseguendo un'accurata stampa a colori.

Confidiamo di aver fatto quanto ci era possibile per umilmente unirci al coro dei fedeli, che nel prossimo anno andranno a gara nell'onorare la SS. Vergine: in questo noi riponiamo tutto il significato del Calendario, che senz'altro tornerà gradito ai nostri Associati.

Poichè esula ogni fine propagandistico-speculativo, non abbiamo troppo fretta d'inviarlo, perchè... potrebbe andare perso! Arriverà certamente a tempo e sarà bene accolto, perchè nelle case dei nostri Associati il Calendario di S. Giuseppe si è guadagnato un posto di predilezione e brama restare in vista per tutto l'anno.

In tutti i modi, chiunque ne desideri copie in più, provveda per tempo a farcene richiesta; come pure esprimiamo il desiderio di avere indirizzi buoni, ai quali inviare una copia in omaggio, nella fiducia che così si possano guadagnare altre persone alla Famiglia di S. Giuseppe.

L'offerta richieste è di L. 100 come per gli scorsi anni; numeri in omaggio saranno concessi a secondo delle nostre possibilità.

IL NOSTRO CINQUANTENARIO ROMANO

Nell'anno 1903 il nostro Servo di Dio DON LUIGI GUANELLA trapiantò le sue Opere in Roma e si pensava di ricordare in forma degna la fausta data.

Tuttavia, in seguito alla indizione dell'anno mariano, si è deciso di rimandare la celebrazione all'anno prossimo, in data da fissarsi, nella fiducia che si possa per la stessa epoca realizzare un raduno o pellegrinaggio dei nostri Associati a Roma, città sempre cara a tutti i cuori e sempre ricca di avvenimenti, che invogliano ad essere presenti.

IL S. ROSARIO

con S. Giuseppe

Veramente preziosa la preghiera del S. Rosario, che racchiude pregi di fede e di pietà in tale abbondanza, da essere paragonata ad una fresca sorgente, le acque della quale salgono per la vita eterna!

La Chiesa ci sollecita a raccogliere rose profumate, per ricordarci che Essa vede nel Rosario di Maria un giardino di fiori eletti, che rallegrano il cielo e danno ornamento alla terra.

Fra le note più belle del S. Rosario vi è quella della sua semplicità, mentre non perde nulla della sua grandezza per il ricordo dei misteri, intorno ai quali hanno studiato e meditato geni eletti del cristianesimo. Il Rosario, infatti, ricorda le verità fondamentali della fede e mette in preciso risalto l'opera redentrice compiuta da Gesù e la parte che in essa svolse la Madre di Dio! Esso è composto con le preghiere più belle, che si ripetono in terra e sono raccolte dagli angeli in cielo.

L'inno di gloria elevato alla SS.ma Trinità è seguito dalla preghiera di Gesù, quel « Pater noster », che è nello stesso tempo sintesi di fede e cantico di fiducia in una Provvidenza paterna, che non può fallire nei suoi intenti. Poi si ripete l'Ave Maria, onorando la tenera Madre del Signore e degli uomini con le parole ispirate e supplicandoLa, con accento commosso, per le grazie più urgenti, con quella premura e con quell'affetto, che solo la S. Chiesa seppero trovare.

Perchè dono del Signore e speciale attestato della bontà di Maria, il S. Rosario commosse i cuori e divenne la preghiera di tutti e per ogni necessità; esso risuona nelle chiese, si alterna nelle processioni, sopratutto si ripete attorno ai focolari, trovando nel Nome e nella invocazione a Maria, Regina e modello di virtù familiari, il mezzo più facile per elevarsi al Signore e per chiedere le grazie necessarie per la salvezza delle anime e per la protezione dei corpi.

Il S. Rosario scudo di fede

Così venne presentato da Maria, quale arma validissima per conservare e rinnovare in mezzo ai popoli la fermezza della fede e per assicurare alla Chiesa numerose vittorie nel volgere dei secoli. S. Domenico lo divulgò quando gli Albigesi, rinnovando antichi errori, tentavano d'infrangere l'unità di quella fede, che diede forza all'Europa per consolidarsi e far crescere ovunque, con la dottrina del Vangelo, i frutti della libertà donataci da Cristo, sulla quale si fonda l'essenza della civiltà. Quando i Turchi rinnovarono con impeto e con furore i loro attacchi contro la Chiesa, ancora una volta la fede cristiana fu salva per il provvido intervento di Maria sollecitata e invocata con il Rosario.

A base della nostra fede vi sono i misteri dell'Incarnazione del Verbo, il Quale, immutabile nella natura divina, con nuova generazione volle assumere anche la natura umana, per compiere in essa l'opera della Redenzione. A tale fine venne ordinata Maria SS.ma, prescelta dai consigli eterni del Signore a divenire la Madre del Verbo; al medesimo fine venne destinato S. Giuseppe, la missione del Quale appare tanto importante nella nascita e nell'infanzia di Gesù.

Perchè la venuta di Gesù sia in ogni parte decorosa e la debolezza assunta per nostro amore trovi un sostegno nelle prove disposte dal Signore, Maria e Giuseppe, con provvidenza ineffabile, vengono uniti in legittimo matrimonio, all'ombra del quale Gesù viene concepito per opera dello Spirito Santo e a suo tempo viene regolarmente iscritto nelle liste civili.

Un Angelo tra i più alti annuncia a Maria il grande mistero; ancora un Angelo rende edotto S. Giuseppe. Fra i due Sposi si stringono sempre più i vincoli della carità e della pietà e per questo Entrambi meritarono, osserva S. Agostino, d'essere chiamati i Parenti di Gesù. Maria porta il gaudio a S. Elisabetta e alla Sua presenza, giacchè ha già nel seno, come in tabernacolo, il Verbo Incarnato, viene santificato il Battista; Giuseppe con animo invitto e con la perfetta responsabilità porterà Gesù e Maria in mezzo all'Egitto, presentando al mondo il Salvatore.



La Vergine del SS.mo Rosario incita alla recita devota, assicurando il Suo aiuto in ogni necessità della vita e per l'ora della morte.

Quando la notte s'illumina a guisa di giorno sulla capanna di Betlemme, perchè finalmente è spuntato il Sole di giustizia, Maria e Giuseppe Lo adorano e parlano di Lui agli umili pastori, ai Sapienti di oriente.

Trascorsi quaranta giorni dalla natività, ancora insieme Lo portano al Tempio di Gerusalemme, ove il vecchio Simeone, erede dell'attesa di tutto Israele, ripieno di Spirito Santo, riconosce nel Pargolo la salvezza del Signore e Lo proclama « luce per la rivelazione di tutte le genti». Ancora il Tempio è a sfondo dell'episodio di Gesù dodicenne, Che si trattiene in esso intento nelle cose del Padre Suo; Maria e Giuseppe, partecipi delle

stesse ansie, lieti per averLo finalmente ritrovato, Lo prendono in Loro compagnia. Gesù scende e viene a Nazareth, ove da inizio alla vita nascosta, piena d'insegnamenti, trascorsa in docile obbedienza verso i Suoi Genitori. Proprio in questa occasione con atto di squisita delicatezza, suggerito pure dalle circostanze, Maria chiama S. Giuseppe con il dolce nome di « Padre », dicendo che con Lei Lo aveva cercato per ben tre giorni, dividendo il pianto e le ansie, come già un tempo nella fuga in Egitto.

In tale ordine succedono i misteri del gaudio, che hanno al loro centro Gesù durante la Sua Infanzia e che mettono in eguale luce la sollecita Madre ed il tenero Padre.

Negli eccessi della carità

Gesù venne sulla terra per patire e per morire. Il dramma grandioso della Passione e Morte viene rievocato dai misteri dolorosi, ai quali Maria partecipò in maniera eminente. Era volontà del Signore e sarebbe stato titolo di grande gloria per Lei prendere il posto di Eva; come Gesù è il novello Adamo, così ai piedi della croce diventa la Madre di tutti i redenti, da Lei generati nel pianto e nelle lacrime. Maria visse tutti i momenti della Passione di Gesù, veramente crocifissa nello spirito, mentre Gesù lo era nel corpo. Un giorno nell'Eden ai piedi di un albero era scaturita una sorgente avvelenata, che avrebbe intossicato tutti i viventi; nella santa Parasceve del Venerdì santo, ai piedi dell'albero salutifero della croce, scaturisce un'altra sorgente: quella del Sangue di Gesù! Tocca a Maria, Mediatrice di ogni grazia, far giungere il Sangue a tutte le anime; è per Suo mezzo che la santa linfa discende nel corpo mistico di Gesù, per santificarlo e reggerlo. Alla presenza di uno spettacolo tanto insolito, anche il sole non dona più la sua luce e la terra si scuote; ben a ragione, perchè sul Golgota avvampa l'incendio di quella immensa carità, per la quale Gesù s'immola per tutti noi, che eravamo per natura figli di ira, soggetti alla condanna della colpa; allora soffia lo spirito nuovo di grazia e di libertà destinato a rinnovare la faccia della terra.

Ricordando l'opera di Maria, noi La vediamo in un mare di dolori, noi La salutiamo Regina dei Martiri; il nostro ricordo e la nostra preghiera, meditando i misteri del dolore, vogliono essere un grato e doveroso ossequio alla comune Madre, la Quale, per i peccati del Suo popolo, vide Gesù soggetto alla straziante morte di croce.

E Giuseppe non c'era! No, perchè diversa era la volontà del Signore, perchè la Sua missione era diversa di quella di Maria. Vorremmo, pertanto, pensare che Egli non abbia partecipato in forma eminente alla Passione di Gesù? Quanto saremmo lontani dalla verità! S. Giuseppe nutriva e cresceva la Vittima divina per il sacrificio; Giuseppe aveva visto Gesù, mentre sostava nella bottega di Nazareth, comporre con due legni la croce; Egli tutto sapeva, tutto conosceva e nel cuore serrava un dolore, che noi

difficilmente possiamo misurare. Ha pur patito per Gesù, quando Lo vide nascere povero e vagire su poca paglia; ha pur trepidato per Lui, quando dovette trafugarLo in Egitto, quando rimase nel Tempio di Gerusalemme!

Isaia, Geremia e Davide hanno pianto sopra i Suoi dolori, Abramo fu ammesso a vedere « il giorno del Signore » ed esultò. S. Giuseppe, corona dei Profeti e lume dei Patriarchi, ebbe la fortunata sorte di riceverLo in casa e di trattarLo come Figlio; ma ebbe pure il segreto martirio di contemplarLo confitto alla croce.

Egli ben conosceva le Scritture, ma ancor meglio apprendeva dal labbro di Gesù i particolari della Sua Passione! Come pensare che Gesù non abbia concesso un simile favore al diletto Suo Custode, mentre qualche tempo prima della Sua Passione ne parlava a Mosè e ad Elia negli splendori della Trasfigurazione? La stessa potenza, messa a disposizione di una bontà così larga, che S. Giuseppe dimostra nell'aiutare e nell'avviare verso la salvezza i poveri peccatori, ci persuade a credere che Gesù Lo volle « ministro di salvezza » anche per i meriti acquistati nella volontaria e generosa partecipazione ai dolori della Passione. Non ci sgomenti il fatto che S. Giuseppe abbia sofferto prima che essa si compisse, perchè ben sappiamo che avanti al Signore non esiste che l'attimo attuale.

Vada, quindi, anche a S. Giuseppe il nostro grazie e nel meditare i dolori di Gesù e di Maria eleviamo a Lui la nostra preghiera, specie nei momenti della prova e dello sconforto, perchè ci torni facile portare nei cuori la croce di Gesù e attendere le grazie, che da essa scendono!

Nel conforto della speranza

Era necessario che Gesù patisse per entrare nella gloria! Infatti, ogni accenno ed ogni profezia della Passione sono uniti alla promessa della risurrezione! Quando la divina Salma martoriata ed esangue venne deposta sul freddo banco del sepolcro e la combutta dei nemici poteva acclamare alla vittoria, la promessa della risurrezione rinverdisce con diversi effetti. Maria attende l'alba radiosa del terzo giorno, Lei beata, per aver creduto; gli Apostoli si lasciano vincere dallo scoraggiamento e si adagiano in cupa tristezza, che spegne ogni ardore ed ogni fiducia; a loro volta le pie Donne pensano agli unguenti, per dare sepoltura definitiva a Gesù! In tanti cuori sorpresi dai luttuosi fatti, ai quali non avevano mai voluto credere, subentrava la convinzione che tutto fosse finito, che il sogno fosse stato infranto. Nè la fede degli Apostoli, nè il casto affetto delle pie Donne si mostrarono così forti da far superare l'impressione dei fatti recenti, per credere alle chiare parole del Maestro crocifisso: « Dopo tre giorni Io risorgerò! ». Strana situazione permessa dal Signore, per rendere più sicura la nostra fede nella risurrezione di Gesù, per darci dei testi superiori ad ogni dubbio.

Ed ecco un altro contrasto: i nemici incominciano a temere che le Sue

promesse possano verificarsi! Ai tanti ricordi di un passato recente, durante il quale Gesù di Nazareth aveva mostrato una eccezionale potenza capace di strappare Lazzaro dal sepolcro e di ridare la vista al cieco Bartimeo, si uniscono quelli recenti, quando Gesù si era rivelato, anche nella morte, superiore a tutte le leggi: essi pensano con terrore alla risurrezione e proprio di essi il Signore si serve per renderne più certo il fatto.

Gesù risorge; non si cura dei perfidi avversari, sopra dei quali è sceso a condanna il Suo Sangue; Egli pensa alla Sua Famiglia, alla Mamma, ai Fratelli — gli Apostoli —, alle pie Donne.

Gesù appare a Maria in nimbo di luce, in trionfo di gloria! Già partecipe della Sua Passione, Maria deve seguirLo in un grande trionfo, che avrà i suoi primi episodi in terra e poi si perennerà nei cieli. Per Lei è l'ultimo amplesso sul colle degli olivi prima dell'Ascensione; sopra di Lei in misura larghissima scenderà il Divin Paraclito; poi verrà assunta in cielo, in anima ed in corpo, per essere posta sopra un sublime trono accanto a Gesù, ove regna in eterno!

Anche il nostro S. Giuseppe ebbe la Sua parte in questi sublimi misteri di gloria! Quando l'Anima di Gesù, congiunta agli splendori della divinità, scese nel Limbo, si presentò subito a Giuseppe, Che venne ripieno di gioia e di gaudio. La costante Tradizione colloca il nostro Santo primo fra i giusti, che, uscendo dai loro sepolcri, apparvero a molti dopo la risurrezione. I Padri ed i Dottori pensano che i corpi di tali giusti siano poi ritornati alle loro tombe, tanto più che di numerosi fra essi si indica, con costante e preciso riferimento, il luogo della sepoltura e che in età posteriore vennero estratte delle reliquie e recate nelle nostre contrade, specie all'epoca delle Crociate. Intorno alla tomba di S. Giuseppe e alle reliquie del Suo corpo si conserva un assoluto silenzio, che può trovare la sua logica spiegazione nell'accettare, come assai conveniente per Gesù e per Lui, la devota affermazione che Egli pure sia in Paradiso in anima ed in corpo.

Tutto questo possiamo meditare nel recitare il S. Rosario di Maria, che una tenera devozione verso S. Giuseppe renderà più dolce e più efficace per le nostre anime. Felici noi, se sapremo meritare il Patrocinio dei santi Sposi, che a tutti è pegno di salvezza; felici noi, se Maria e Giuseppe, filialmente onorati e supplicati, ci aiuteranno a vivere in virtù, a morire nel bacio del Signore, a conseguire la gioia del Cielo; felici noi, se il Rosario di Maria, recitato in unione di spirito con S. Giuseppe, sarà la mistica catena, che ci fa salire in alto, verso la Patria e verso la Terra dei viventi, feconda di rose e di frutti, che ci sazieranno per i secoli eterni.

D. GIUSEPPE PREATONI

Si prega d'indicare indirizzi di persone buone e pie, alle quali far pervenire qualche nostra stampa.

LE SOLENNI CELEBRAZIONI DI TORINO

La nostra Italia ha partecipato con entusiasmo e con tripudio alle solenni manifestazioni di Torino; il Congresso Eucaristico è passato, ma il suo ricordo è sempre vivo, copiosi saranno i suoi frutti.

Torino regale, Torino della S. Sindone, dell'Ausiliatrice, della Consolata; Torino che ha donato e formato in epoca recente colossi di santità, che vengono sotto il nome di S. Giuseppe B. Cottolengo, di S. Giovanni Bosco, di S. Giuseppe Cafasso e di numerosi altri Servi di Dio, questa illustre e gentile nostra Torino ha voluto e seppe dimostrare che fra tutti i titoli preferisce quello di Città del SS.mo Sacramento.

E per l'occasione si ornò di tanta luce e fece convergere attorno al monumentale Altare folle mai viste, superiori ad ogni lieta previsione: sopra quell'Altare brillava avanti agli occhi l'Ostia Bianca, quella Divina Eucaristia, che è sole della terra, vita dei cuori, fonte di ogni santità.

Quell'Altare apparteneva a tutti i fedeli d'Italia, come per tutti essi furono gl'insegnamenti di quei giorni e per tutti fu la Benedizione di Gesù, seguita dalla paterna parola del Suo Vicario in terra.

L'Italia Cattolica aveva una sua preghiera da elevare al Signore, per scongiurarLo a restare ancora con noi, in seno alle famiglie, nella nostra civiltà, nella nostra storia, sopratutto nei nostri cuori. Torino precedeva tutti nel desiderio ardente di una solenne riparazione. E volle che Gesù Eucaristia, collocato sopra un trono eretto al centro di un automezzo, rifacesse adorato e invocato quello stesso percorso che secoli prima, nascosto nel sacco della refurtiva, aveva già compiuto sotto la scorta... dei ladri. Il corteo mosse da Exilles, passò per diverse città, giunse a Rivoli; nel frattempo Torino muoveva incontro a Gesù e fra mille torce, nella grandiosità di tutta una città orante e genuflessa, Lo accoglieva nella tarda notte del 12 settembre, per riparare così santamente il sacrilegio di un giorno.

In quei giorni Gesù dominava ovunque, tanto che si potè dire che tutta la città venne trasformata in un mistico santuario. Sabato 12 settembre Gesù trionfò nel mondo del lavoro; numerose fabbriche tra le più importanti ebbero la S. Messa nella loro sede, con partecipazione generale al sacro rito. Nel pomeriggio un corteo interminabile di operai presentò i propri doni a Gesù e al Suo Vicario, fattosi presente nella Persona dell'E.mo Card. Schuster, Arcivescovo di Milano. Quanti ritrovati, suggeriti dalla tecnica diversa, per conciliare nello stesso tempo un magnifico dono e imprimergli la forza di significare fede e amore. Il Legato diverse volte si commosse vivamente!

Sull'Altare subito dopo si dava inizio alla S. Messa, seguita con devota attenzione da ben duecentomila cuori: erano quelli buoni e rinnovati nella grazia e nell'amore dei nostri operai d'Italia, fra i quali si notavano quelli che da Roma avevano raggiunto Torino, al seguito della Cappella-auto, che portò Gesù in Trionfo durante l'insolita processione.

Non solo gli operai, ma in genere la massa ebbe il suo degno posto e fece sentire la sua voce durante i giorni del Congresso e sopratutto nelle manifestazioni di chiusura. I giornali hanno dato queste cifre: 7 Cardinali, 150 Vescovi, il Presidente del Consiglio con diversi ministri e personalità, ben 700.000 pellegrini. Ed ancora: treni speciali, 20.000 macchine, micromotori impossibile a contare. Le diverse giornate videro folle imponenti per le diverse categorie: le Suore erano più di 10.000, le Donne di Azione Cattolica e la Gioventù Femminile non trovarono spazio per tutte in nessuno dei posti ad esse assegnati per le loro riunioni; per gli Uomini ed i Giovani di A. C. si dovette usare l'immensa Piazza Vittorio. Che dire dei bambini? Furono così numerosi, da sorprendere gli stessi vigili urbani, che ebbero qualche istante di smarrimento nel trovare il modo pratico d'incanalare una simile... movimentata invasione.

Tutto il popolo è accorso attorno a Gesù, perchè questo era il comune desiderio: Gesù Ostia! E il comune desiderio si manifestò incontenibile nel vespero della domenica 13, quando Gesù fu portato in trionfo dal Card. Legato, quando venne impartita l'ultima Benedizione e subito dopo incominciò a sentirsi viva, affettuosa, penetrante l'amabile voce del S. Padre.

Il Papa rese omaggio a Gesù, espresse la Sua lode a Torino e poi incominciò ad insegnare, mostrando nell'Eucaristia il centro della nostra fede, numerando le risorse di grazia e di vita, che Essa racchiude ed offre, ricordando i Santi di Torino e spronando a conservare i frutti delle celebrazioni.

Quali? Vivere il Canone della S. Messa - Coltivare la pietà eucaristica sotto la forma dell'adorazione - Meditare le nuove norme del digiuno eucaristico, perchè le sante Comunioni siano ben fatte e diventino più numerose.

Poi si elevò l'Inno del ringraziamento, ma non già per... chiudere ed isolare nei ricordi il Congresso, bensì per confermare che esso sarebbe durato nella pratica di tutti, nel fiorire della pietà eucaristica.

Resti veramente Gesù con tutti, come in quei giorni si rese presente anche agli infermi, ai carcerati, ai più umili operai! Meglio ancora: resti ciascuno di noi vicino a Lui, perchè è da Lui solo la sorgente della vita per il tempo e per l'eternità.

Diffondete il periodico "La Santa Crociata,,

San Giuseppe a Fatima

Nell'anno 1917 la S. Vergine apparve diverse volte ai tre fortunati Fanciulli di Fatima: Lucia, Giacinta e Francesco; affidò ad essi messaggi importanti ed erigendo un novello trono della Sua potenza, fece sorgere in una solitudine ignorata uno dei Santuari più belli e più venerati, al quale accorrono moltitudini di pellegrini, ansiosi di onorare Maria e di ottenere un segno della Sua immensa bontà.

Anche S. Giuseppe è apparso a Fatima in tali circostanze, da indurci a considerare il fatto con gioia e con riconoscenza. Con gioia, perchè il nostro Santo si è presentato al mondo in una cornice di gloria, quella che Gli è propria, insieme con Gesù e con Maria e con riconoscenza, perchè, come ha annunciato la S. Vergine, Egli appariva con Gesù, per donare la pace al mondo.

Il fatto si è compiuto il giorno 13 Ottobre, durante l'ultima delle apparizioni, quella che i cattivi hanno maggiormente ostacolata e che la S. Vergine si premurò di rendere più solenne e imponente che non tutte le altre. Al luogo prefisso erano convenute più di sessantamila persone; verso il mezzogiorno cessa la pioggia già insistente da ore ed appare il sole, che compie numerose evoluzioni, mutando colore e sprigionando numerosi raggi di luce insolita. Per tre volte si rinnovano i segni celesti e quell'immensa folla, conquisa dall'ambiente e dai fatti soprannaturali, si getta in ginocchio, supplicando e invocando: « Mio Dio, misericordia ». Il prodigio era durato dieci minuti; in quel giorno la Vergine dava l'addio ai fortunati Veggenti. Nello stesso tempo si compiva la Sua promessa e S. Giuseppe, pur sempre mantenendosi nel solito silenzio, apparve non già vicino, bensì in alto, accanto al sole e sopratutto insieme con il vero Sole, Gesù Salvatore.



Le relazioni del grande giorno danno dei preziosi particolari. Le apparizioni non furono contemporanee, ma con questo ordine: prima apparve la S. Vergine

del Rosario con S. Giuseppe e Gesù Bambino, poi la Madre dei dolori ed infine la Vergine del Carmelo. Quanta larghezza in Maria!

Lucia vide Gesù Bambino, ancora in tenera età, fra le braccia di S. Giuseppe; gli altri due Veggenti, favoriti in quella stessa grande apparizione, videro S. Giuseppe assai vicino al sole, mentre il piccolo Gesù si trovava accanto a Lui alla destra; Gesù e S. Giuseppe erano vestiti di tunica vermiglia.

Perchè la S. Vergine volle apparire con S. Giuseppe? Non ci torna difficile la risposta, sopratutto se si considera che durante una parte della visione Maria si presentò quale Regina del SS. Rosario. Ella volle far comprendere a tutti che S. Giuseppe ebbe nei misteri della vita di Gesù e Sua una grande parte; erano vissuti insieme per tanti anni, godendo della presenza del Figlio di Dio, uniti nella dolcezza della famiglia, intenti sempre alla preghiera e al lavoro, solleciti di amare sempre più Gesù.

Maria, esortando alla recita quotidiana del S. Rosario, ha fatto comprendere quanto Ella brami che nella supplica e nella preghiera sia incluso anche S. Giuseppe e che cresca il concetto di una devozione unitaria verso Entrambi. E si noti la Sua bontà! Preparò a lungo i Piccoli di Fatima all'apparizione di S. Giuseppe, bramando che tale fatto restasse ben fisso nella loro mente e venisse conosciuto a bene di tutte le anime.

Lucia vide fra le braccia di S. Giuseppe il tenero Bambino, tanto piccolo, da poter avere, ella dice, l'età di un anno; in questo atteggiamento noi vediamo esaltata la missione di S. Giuseppe, che fu quella di accogliere il Figlio di Dio, di amarLo e trattarLo con affetto e con cuore di Padre. Giacinta e Francesco videro Gesù in tenera età accanto a S. Giuseppe: sembra che sotto un altro aspetto venga ricordata l'opera che S. Giuseppe ha compiuto un giorno, guidando Gesù in terra e compie continuamente, assistendo, proteggendo e difendendo la Chiesa. La sollecita missione che un giorno il glorioso Patriarca compì a favore di Gesù, ora continua a favore della Chiesa, che è il Corpo mistico di Gesù, sopra del quale Egli stende il Suo valido Patrocinio.

Dobbiamo essere grati a Maria SS.ma anche per un altro particolare: Ella promise ai tre Fanciulli che avrebbero visto S. Giuseppe con il Bambino Gesù disposti a dare la pace al mondo! Forse non abbiamo pensato a questa consolante promessa! La Chiesa oggi è tanto agitata e percossa; in tante parti l'ovile di Gesù, percossi i Pastori, resta esposto a gravi pericoli; il bisogno della pace si è fatto tanto urgente e generale. Ebbene, S. Giuseppe è firmamento di pace, è Patrono della S. Chiesa, è Protettore fortissimo contro le ire dell'inferno; a Lui il grande Pontefice Pio XI, il giorno 19 Marzo 1937, ha affidato l'esito felice nella guerra contro il comunismo ateo; al Suo altare nella Basilica di S. Pietro l'attuale Pontefice, vero Angelo di pace, vuole che si celebri una S. Messa quotidiana per ottenere il dono della pace. Chiediamo questo dono a Gesù e a S. Giuseppe, perchè Essi, per testimonianza di Maria, sono ansiosi di concederla. E sia la pace fra i popoli, sia la pace delle armi e delle anime; sia sopratutto la pace per gli spiriti, nell'ora suprema della presente vita, perchè essa possa essere goduta senza fine in quella gioia, che solo in Dio si può avere!

IN ONORE DI SAN GIUSEPPE

Per onorare il glorioso Santo e per assicurarvi in vita ed in morte il Suo Patrocinio, inscrivetevi alla Pia Unione del Transito e fate iscrivere amici e conoscenti. Si possono iscrivere anche a loro insaputa.
Quando giungerà l'ultima ora, raccoglierete il frutto della Vostra pietà.
Condizioni; Inviare nome e cognome; recitare la breve Giaculatoria; inviare la piccola offerta di L. 50 per le Pagelle e le spese di posta.

Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi

Servizio dei Conti Correnti Postali

Certificato di allibramento

Versamento di L. _____

eseguito da _____

_____

residente in _____

via _____

sul c/c N. **1-3444** *intestato a:*

Pia Unione del Transito di S. Giuseppe - Roma

Addì (1) _____ 19__

Bollo lineare dell'ufficio accettante

Bollo a data dell'ufficio accettante

N. _____

del bollettario ch 9

Indicare a tergo la causale del versamento.

AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

Servizio dei Conti Correnti Postali

Bollettino *per un versamento di L.*

Lire _____

(in lettere)

_____

eseguito da _____

residente in _____ *(Prov.* _____*)*

via _____

sul c/c N. **1-3444** *intestato a:*

Pia Unione del Transito di S. Giuseppe - Roma

nell'ufficio dei conti di ROMA

Firma del versante

_____

Addì _____ 19__

Bollo lineare dell'ufficio accettante

Spazio riservato all'ufficio dei conti correnti

Mod. ch. n. 8

Tassa di L. _____

Bollo a data dell'Ufficio accettante

Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi

Servizio dei Conti Correnti Postali

Ricevuta *di un versamento*

di L. _____

Lire _____

(in lettere)

_____

eseguito da _____

_____

sul c/c N. **1-3444** *intestato a:*

Pia Unione del Transito di S. Giuseppe - Roma

Addì _____ 19__

Bollo lineare dell'ufficio accettante

Tassa di L. _____

La presente ricevuta non è valida se non porta nell'apposito spazio il cartellino gommato numerato.

Cartellino numerato del Bollettario di accettazione

Bollo a data dell'Ufficio accettante

L'ufficiale di Posta _____

L'Ufficiale di Posta _____

(1) La data dev'essere quella del giorno in cui si effettua il versamento.

Spazio per la causale del versamento.

+ 1953

AVVERTENZE

1) — Preghiamo vivamente tutti gli amici a servirsi del presente sistema, per qualsiasi versamento a nostro favore.

2) — Qualora siano sprovvisti del presente modello, potranno richiederlo presso l'Ufficio Postale; e siccome quello è bianco così dovranno completarlo anche con le diciture su TUTTE TRE le parti del modulo aggiungendo il nostro indirizzo:

PIA UNIONE TRANSITO S. GIUSEPPE

e il numero del nostro Conto Corr. Postale 1/3444.

3) — Non dimentichiamo mai di scrivere il proprio indirizzo PRECISO e COMPLETO sulle TRE PARTI del modulo, e di segnare SEMPRE, sia pure brevemente, a tergo del certificato di allibramento sulle apposite linee la CAUSA del versamento.

E' questo il sistema più sicuro, più spiccio e più economico per versamenti, anche notevoli, a nostro favore.

Parte riservata all'Ufficio dei conti correnti

N. ..... dell'operazione

Dopo la presente operazione il credito del conto è di L. .....

Il Verificatore

« LA SANTA CROCIATA » in onore di S. Giuseppe è il Periodico mensile di tutti i buoni Associati alla Pia Unione: è la scintilla che brama far ardere una grande fiamma di bene, di carità per le anime, di amore per San Giuseppe.

Offerta annua L. 200; per i Benefattori L. 400; per l'Estero il doppio.

Per il Calendario di S. Giuseppe offerta L. 100.

Servirsi del nostro Conto Corrente Postale e scrivere sempre *chiaro, preciso ed uguale* il proprio indirizzo.

LIBERATA DA GRAVI MALI DI STOMACO

Nel mese di Febbraio fui colpita da una forte influenza, la quale mi provocò una indisposizione allo stomaco, che a sua volta mi dava incessanti e gravissimi dolori; sopratutto, non riuscivo più a digerire. Anche i medici non mi poterono dare sollievo. Mi sentivo tanto oppressa. Allora con assoluta fiducia mi rivolsi a S. Giuseppe e diedi inizio con altre pie persone alla pia pratica della Novena. Prima ancora che l'avessi terminata, i dolori cessarono ed ora sono perfettamente guarita. Ringrazio S. Giuseppe che non mi ha abbandonata e mantengo la mia promessa, pregando che venga resa pubblica la grazia, a conforto e a incoraggiamento di quanti soffrono.

Carla Rinaldi ved. Nasi - Murello

FEDELTA' DI S. GIUSEPPE NEL CONCEDERE GRAZIE NEL GIORNO DELLA SUA FESTA

A Darfo, paese della Provincia di Brescia, in questa Casa di cura delle Figlie del Sacro Cuore di Gesù, si esperimentò quanto disse S. Teresa di Gesù. « Tutte le volte che io ho chiesto grazia a S. Giuseppe il giorno della sua festa, sempre l'ho ottenuta ». Una nostra Suora infermiera fu colpita da broncopolmonite e da pleurite acuta con febbre altissima. La Comunità ricorse con viva fiducia all'intercessione di S. Giuseppe, promettendo, se avesse ottenuta la guarigione della loro sorella, avrebbero pubblicata la grazia nel periodico « La S. Crociata ». Ed oh, prodigio! La mattina della festa di S. Giuseppe, la Suora fu dichiarata fuori di pericolo, cominciò a migliorare, tanto che dopo alcuni giorni potè levarsi da letto e riprendere il suo ufficio. La Comunità fedele alla promessa prega la R. V. di pubblicare nel periodico « La S. Crociata » la grazia ottenuta e per riconoscenza spedirà per mezzo conto corrente un'offerta.

Ossequi.

Suor Maria Cedin, Figlia d. S. C. di Gesù, per la Comunità - Zelatrice.

RITORNA L'ARMONIA

Chiedevamo da anni la riconciliazione con una persona, allontanatasi per incomprensione e irrigidità nei suoi preconcetti; finalmente ci siamo rivolti a S. Giuseppe e l'abbiamo ottenuta in maniera meravigliosa; giacchè la richiesta venne dalla persona contraria. Questo fatto ci ha tutti meravigliati, facendoci toccare con mano che ci voleva l'intervento del Santo per sciogliere il nodo. Inviamo riconoscenti la nostra offerta ringraziando S. Giuseppe, angelo tutelare dei focolari cristiani.

Rubele Alice - Montorio (Verona)

FIORI DI RICONOSCENZA

Ringraziano per il motivo accennato:

Borzelliere Giuseppina: affetta da forte nevralgia e disturbi ottici così da non poter nè leggere nè scrivere, in seguivo a fervorosa novena fatta a S. Giuseppe, ha ottenuto la grazia della completa guarigione.

Comelli Luigina: ringrazia il Patrono delle famiglie cristiane per favori di ordine familiare.

Villa Erina: per aver trovato un buon posto di lavoro.

Bertolino Luigi: per felice esito di una grave operazione chirurgica.

Vincenti Mariano: per guarigione del figlio affetto da polmonite bilaterale.

Stoppolani Sira: per guarigione della bambina.

Castagneri Giuseppe: per aver trovato un posto di lavoro.

Berardi Lucia: per essere stata soccorsa in grave angustia.

Ricchetti Teresa: per guarigione del bambino.

Pasquazi Laura: per aver ripreso servizio il figliuolo.

Colombo Martina: nel timore di gravi complicazioni per forti dolori all'orecchio, si rivolse con fiducia al Servo di Dio Don Luigi Guanella, ottenendone perfetta guarigione.

Aversano Angelina: ringrazia di cuore S. Giuseppe, perchè essendo priva da oltre tre mesi di notizie di una cara persona, seppe ultimamente che trovandosi la medesima ammalata di « angina pectoris », dopo fervorose preghiere rivolte a S. Giuseppe, ottenne tale miglioramento da sentirsi perfettamente ristabilita.

Pompiglio Ancilla: in seguito a novena e triduo fatto a S. Giuseppe per riacquistata vista alla nipotina.

Pisani Giuseppe: in seguito a ferventi preghiere a S. Giuseppe, dopo vari contrasti, invece dell'intervento della giustizia, gli occupanti hanno lasciata libera la casa volontariamente.

Rossi Teresa: guarita da grave malattia per intercessione di S. Giuseppe.

Vianini Maria: perchè un suo figlio rimase vincitore ad un difficile esame di concorso, ottenendo tale posto nella graduatoria, per cui potè essere confermato nella sua residenza.

Piccini Paola Carla: per guarigione da malattia.

Isacchi Elisa: per aver la figlia trovato lavoro.

Urso Serafina: per la guarigione del nipote.

Canna Norberto: essendo il figlio tornato dal servizio militare, si rivolse fiduciosa a S. Giuseppe, ottenendo la grazia di un buon posto di lavoro.

D. Giuseppe Preatoni - *Direttore responsabile*
Imprimatur: Aloysius Traglia. *Arch. Cæsar. Vicesgerens.*
Tipografia « Don Luigi Guanella » - San Giuseppe al Trionfale - Roma

.. IMPORTANTE NOTIZIA E UTILE NORMA ..

La nostra Parrocchia di S. Giuseppe al Trionfale in Roma, Filiale della Provincia Italiana della Congregazione dei Servi della Carità, può legalmente ricevere eredità, lasciti e legati di qualsiasi natura, sia in immobili, mobili, quanto di diversa natura per fini di culto e di religione.

Chi vuole in occasione di testamenti (o con atto di donazione) eternare il Suo affetto verso S. Giuseppe, beneficando le Sue opere di culto e di carità, usi la formula: « Lascio alla Provincia Italiana dei Servi della Carità per la Parrocchia di S. Giuseppe al Trionfale in Roma... (oppure) Nomino mio erede la Provincia etc. (come sopra) ».

Assicuratevi delle ricchezze, che non vengono meno nei Cielil

PRESSO LA NOSTRA DIREZIONE

Pagellina con la Novena di S. Giuseppe	Al cento	L. 700
Pagellina a colori con Tridui in onore del Santo	Al cento	L. 700
IMAGINI a diversi colori	Al cento	L. 300

Opuscoli della collana Josephina

PICCOLO FLORILEGIO con le Preghiere più comuni.
IL SACRO MANTO DI S. GIUSEPPE con il breve Ufficio nel testo latino ed italiano.
LE SETTE DOMENICHE IN ONORE DI SAN GIUSEPPE con Meditazioni sopra i Dolori e le Allegrezze ed altre preghiere.
LA MADONNA DELLA DIVINA PROVVIDENZA.
PREGHIERE PER I DEFUNTI ED UNIONE SUFFRAGI.
DON LUIGI GUANELLA PADRE DEI POVERI.

Si possono richiedere inviando per ogni opuscolo l'offerta di L. 50.

Le spese di porto sono incluse; inoltre, per acquisti fatti a scopo di propaganda, si concede lo sconto del 20%.

La Santa Crociata

IN ONORE DI S. GIUSEPPE

Periodico mensile della Pia Unione Primaria del Transito per la salvezza dei Morenti

Roma 925 - San Giuseppe al Trionfale - Roma 925

Gruppo III

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE

ONOFRIO Ascenzo
Viale Carso 14
ROMA 909